



Unione Colline Matildiche

UNIONE COLLINE MATILDICHE

Domenica, 04 giugno 2017

UNIONE COLLINE MATILDICHE

Domenica, 04 giugno 2017

Quattro Castella

04/06/2017 Gazzetta di Reggio Pagina 31	
<u>Controllo di vicinato domani la prima di cinque assemblee</u>	1
04/06/2017 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 56	
<u>«Non fu legittima difesa Sarebbero stati assolti»</u>	2

Vezzano sul Crostolo

04/06/2017 Gazzetta di Reggio Pagina 32	
<u>Mercatino del riuso con il punto ristoro di Cadelbosco Sopra</u>	3
04/06/2017 Gazzetta di Reggio Pagina 34	
<u>Mercatino del riuso per l'intera giornata</u>	4
04/06/2017 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 46	<i>ALESSANDRA CODELUPPI</i>
<u>Trecento sfilano per la 'riparazione'</u>	5
04/06/2017 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 62	
<u>Fiere, feste e mercatini</u>	7

Politica locale

04/06/2017 Gazzetta di Reggio Pagina 19	
<u>Dieci scuole con il Lions</u>	8
04/06/2017 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 52	
<u>Un aiuto agli studenti disabili</u>	10
04/06/2017 La Voce di Reggio Emilia Pagina 8	
<u>Dieci mila in corteo per sostenere il "Repride" dei diritti</u>	11

Pubblica Amministrazione ed Enti Locali

04/06/2017 Il Sole 24 Ore Pagina 2	<i>C.D.O.</i>
<u>Dalla pianura padana il grosso dell'Imu...</u>	13
04/06/2017 Il Sole 24 Ore Pagina 2	
<u>Effetto «imbullonati» sull'industria</u>	15
04/06/2017 Il Sole 24 Ore Pagina 2	<i>Cristiano Dell'Oste</i>
<u>Per Imu e Tasi un acconto da 10 miliardi</u>	17
04/06/2017 Il Sole 24 Ore Pagina 3	
<u>Infrastrutture, si parte da 7 miliardi per 3 anni</u>	19

«Non fu legittima difesa Sarebbero stati assolti»

Delitto di **Forche** : Tarquini replica a Taormina

- **QUATTRO CASTELLA** - «NON è vero che ci sia stato un riconoscimento della legittima difesa, altrimenti i due imputati sarebbero stati assolti». E' fermo Giovanni Tarquini, avvocato di parte civile nel processo per il delitto delle **Forche**, nel replicare a Carlo Taormina, difensore dei due imputati già condannati (Fatmir Hykaj a 20 anni per l' omicidio di Marco Montruccoli, Daniel Tufa a 6 per il tentato omicidio del fratello Matteo). Taormina, nel commentare la scarcerazione di Tufa, aveva sottolineato come la sentenza di condanna avesse contemplato l' attenuante della provocazione subita, ed escluso l' aggravante della crudeltà. «Però la **Corte** li ha giudicati colpevoli di eccesso colposo di legittima difesa - dice Tarquini - e questo non corrisponde affatto al riconoscimento della legittima difesa, che sarebbe una scriminante tale da portare alla loro assoluzione. Io ho grande rispetto e stima per l' avvocato Taormina, ma questo è un aspetto che va rimarcato con decisione. Leggeremo poi le motivazioni della sentenza, ma occorre essere chiari e decisi.

Quanto alla scarcerazione di Tufa sorprende che non si faccia riferimento nell' ordinanza al pericolo di fuga, che invece portò in precedenza alla misura di custodia cautelare in carcere nei suoi confronti. In questo senso, speriamo che il Riesame cui si appellerà la Procura prenda in considerazione questo aspetto. Noi, in ogni caso, in Appello ci batteremo perché venga riconosciuto il suo concorso nell' omicidio di Marco».

Paolo Grilli.

16 **il Resto del Carlino** ECONOMICA 4 GIUGNO 2017

VAL D'ENZA

A SAN POLO DOMENICA TRA ANTIQUARIATO E GNOCCO TORNA OGGI A SAN POLO, PER TUTTA LA GIORNATA, IL MERCATO DELL'ANTIQUARIATO E DEL BRUSO CON OLTRE 100 BANCARELLE E IN CENTRO, CI SARA' PURE IL GNOCCO FRITTO DEI VOLONTARI AUSER

BIBBIANO DEVE SCONTARE QUASI 3 MESI
Fece un furto a Pordenone Donna finisce ai domiciliari
DEVE scontare 3 mesi e 30 giorni per furto, arroccata. E' disastrosa, infatti, essere la condanna per una donna di 46 anni abitante a Bibbiano che nel maggio del 2014 era stata plurivolta rubare abbigliamento in un negozio di Pordenone. Dall'altra mattina la «Romina M.S. originaria di Ferrara e residente a Bibbiano si trova rinchiusa presso la propria abitazione dove sconterà la pena in regime di detenzione domiciliare. La vicenda risale al maggio del 2014 quando la donna sottrasse dall'interno di un negozio di Pordenone capi d'abbigliamento del valore di circa 70 euro.

«Non fu legittima difesa Sarebbero stati assolti»

Delitto di **Forche**: Tarquini replica a Taormina

BOTTA E RISPOSTA
Paola Foto a destra l'avvocato Giovanni Tarquini

«NON è vero che ci sia stato un riconoscimento della legittima difesa, altrimenti i due imputati sarebbero stati assolti». E' fermo Giovanni Tarquini, avvocato di parte civile nel processo per il delitto delle Forche, nel replicare a Carlo Taormina, difensore dei due imputati già condannati (Fatmir Hykaj a 20 anni per l' omicidio di Marco Montruccoli, Daniel Tufa a 6 per il tentato omicidio del fratello Matteo). Taormina, nel commentare la scarcerazione di Tufa, aveva sottolineato come la sentenza di condanna avesse contemplato l' attenuante della provocazione subita, ed escluso l' aggravante della crudeltà. «Però la Corte li ha giudicati colpevoli di eccesso colposo di legittima difesa - dice Tarquini - e questo non corrisponde affatto al riconoscimento della legittima difesa, che sarebbe una scriminante tale da portare alla loro assoluzione. Io ho grande rispetto e stima per l' avvocato Taormina, ma questo è un aspetto che va rimarcato con decisione. Leggeremo poi le motivazioni della sentenza, ma occorre essere chiari e decisi.



Quanto alla scarcerazione di Tufa sorprende che non si faccia riferimento nell' ordinanza al pericolo di fuga, che invece portò in precedenza alla misura di custodia cautelare in carcere nei suoi confronti. In questo senso, speriamo che il Riesame cui si appellerà la Procura prenda in considerazione questo aspetto. Noi, in ogni caso, in Appello ci batteremo perché venga riconosciuto il suo concorso nell' omicidio di Marco».

Paolo Grilli



POLICLINICO KUSTEC LA CLINICA PIU' PRESTIGIOSA DELLA CROAZIA
DA 26 ANNI AL SERVIZIO DELLA CLIENTELA ITALIANA
Per informazioni e prenotazioni
chiama il 333.3364588 - www.policlinicokustec.com

A ZAGABRIA
Staf con alta coscienza della legalità
Servizi accoglienza e trasporto organizzati per il cliente e primo tutti i giorni

PER RICHIESTE E PREVENTIVI
Dott.ssa Miriana Pucelik
+385 91 2311111
email: info@policlinicokustec.com

PER INFORMAZIONI DI VIAGGIO E PRIMO PREVENTIVO
Tel. 333.3364588
+385 91 2311111
Policlinico Kustec

«Sfiorata la rissa in Comune Inqualificabile aggressione»

CARRIAGO
«RISPETTO delle istituzioni e rispetto delle donne». A chiederlo Francesco Chilliari consigliere del gruppo di maggioranza «Carrinchi Democratici» intervenendo sul comportamento tenuto dall'assessore Dario Braglia nell'ultimo consiglio comunale, dove sono volute pesare le parole di sfiducia e di «inquinare bene e rovinare male» - scrive in una nota la consi-

CAMPEGINE DOMANI SERA INIZIATIVA ELETTORALE Mezzoni si confronta coi cittadini

DOMANI sera alle 21 al Circolo dei Tirolesi di Campegine il candidato sindaco Daniele Mezzoni (foto) e i possibili consiglieri della lista insieme per Campegine saranno a disposizione dei cittadini per rispondere alle domande e confrontarsi con il pubblico in un dibattito aperto. A intervenire Daniele Mezzoni sarà Alessandra Codignola, giornalista de il Resto del Carlino.



Trecento sfilano per la 'riparazione'

In mattinata la processione dei cattolici integralisti

di ALESSANDRA CODELUPPI L' UNICO incrocio tra due mondi presenti nella stessa città, nello stesso giorno, ma mai così lontani avviene quando il corteo religioso sfila in Corso Garibaldi, dove appesa a una finestra c'è una bandiera arcobaleno, mentre i cittadini si soffermano a guardare e a filmare una processione religiosa in stile tradizionale, che forse solo i più anziani possono ricordare. Sono circa trecento persone, venute a Reggio da tutt' Italia, con crocifisso e Madonna in testa, ma più delle immagini sacre risaltano gli abiti lunghi dei cinque sacerdoti e dei sei ministranti del culto. Sono tutti arrivati nella nostra città per la «preghiera di riparazione contro lo scandalo pubblico» offerto, poche ore dopo, dal mondo lgbt confluito nel 'REMilia pride', ma anche per rivendicare l'appartenenza tradizionalista nel conflitto interno alla chiesa sulle questioni legate alla vita e alla morale sessuale. Polizia di Stato, agenti della Digos e carabinieri sorvegliano e accompagnano il corteo religioso, per evitare possibili scontri con chi già era arrivato in città per la manifestazione arcobaleno. La processione sfilerà in centro storico senza disordini di sorta, salvo una provocazione lanciata a fine preghiera, in piazza Roversi, da un giovane: dice «Dio è...», subito interrotto e accompagnato lontano da un poliziotto in borghese.

Al corteo religioso, partito alle 10.30 da piazza Duca d' Aosta, partecipano semplici fedeli ma anche esponenti di associazioni pro life che si battono per dire no all' eutanasia e all' aborto e sostenere una visione tradizionale della famiglia.

Mostrano standardi con la Madonna messicana di Guadalupe, «raffigurata incinta», ci spiegano, e con quella di Chiaie di Bonate, a Bergamo, «con due colombe in mano che simboleggiano l' unità della coppia». I cattolici tradizionalisti - presenti diversi credenti e sacerdoti lefebvriani - riportano alla mente gli antichi riti cattolici. Cinque i sacerdoti presenti, nessuno reggiano: a guidare la preghiera don Luigi Moncalero da Treviso, affiancato da don Giorgio Bellei da Modena, don Gabriele D' Avino e don Mario Tranquillo da Albano Laziale e don Enrico Doria da Rimini. Sei i fedeli ministranti del culto, tra cui due reggiani: sono Cristiano Lugli, 25enne che abita in città e Andrea Giacobazzi, 31enne di Vezzano.

Come indicato dagli organizzatori riuniti nel comitato intitolato alla beata reggiana Giovanna Scopelli, preti e ministranti indossano tutti, come si faceva una volta, l' abito lungo nero, cioè la talare, con sopra la cotta bianca. Don Moncalero porta anche il cappello denominato tricorno o berretta.

IL 'CONTRO' GAY PRIDE

Trecento sfilano per la 'riparazione'

In mattinata la processione dei cattolici integralisti

di ALESSANDRA CODELUPPI

L'UNICO incrocio tra due mondi presenti nella stessa città, nello stesso giorno, ma mai così lontani avviene quando il corteo religioso sfila in Corso Garibaldi, dove appesa a una finestra c'è una bandiera arcobaleno, mentre i cittadini si soffermano a guardare e a filmare una processione religiosa in stile tradizionale, che forse solo i più anziani possono ricordare. Sono circa trecento persone, venute a Reggio da tutt' Italia, con crocifisso e Madonna in testa, ma più delle immagini sacre risaltano gli abiti lunghi dei cinque sacerdoti e dei sei ministranti del culto. Sono tutti arrivati nella nostra città per la «preghiera di riparazione contro lo scandalo pubblico» offerto, poche ore dopo, dal mondo lgbt confluito nel 'REMilia pride', ma anche per rivendicare l'appartenenza tradizionalista nel conflitto interno alla chiesa sulle questioni legate alla vita e alla morale sessuale. Polizia di Stato, agenti della Digos e carabinieri sorvegliano e accompagnano il corteo religioso, per evitare possibili scontri con chi già era arrivato in città per la manifestazione arcobaleno. La processione sfilerà in centro storico senza disordini di sorta, salvo una provocazione lanciata a fine preghiera, in piazza Roversi, da un giovane: dice «Dio è...», subito interrotto e accompagnato lontano da un poliziotto in borghese.



I MINISTRANTI

Lugli
«Chiesa spaccata? No, è la società in sé che si è spaccata. A questa preghiera sono accorse persone con differenti orientamenti»

Giacobazzi
«Sopra indosso la cotta bianca, sotto la talare nera. È un abito lungo nero, cioè la talare, con sopra la cotta bianca. Don Moncalero porta anche il cappello denominato tricorno o berretta»

LA GENTE

«Dobbiamo sostenere la famiglia naturale»

nessuno reggiano: a guidare la preghiera don Luigi Moncalero da Treviso, affiancato da don Giorgio Bellei da Modena, don Gabriele D' Avino e don Mario Tranquillo da Albano Laziale e don Enrico Doria da Rimini. Sei i fedeli ministranti del culto, tra cui due reggiani: sono Cristiano Lugli, 25enne che abita in città e Andrea Giacobazzi, 31enne di Vezzano.

«Dobbiamo sostenere la famiglia naturale»

«Dobbiamo sostenere la famiglia naturale»

«Dobbiamo sostenere la famiglia naturale»

«Dobbiamo sostenere la famiglia naturale»

«Dobbiamo sostenere la famiglia naturale»

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Vezzano sul Crostolo

È il reggiano Lugli, all' inizio, a dare qualche indicazione. «Siamo qui per pregare: non rispondete ad alcun tipo di provocazione. La nostra non è una manifestazione politica. Chi vuole rispondere ai giornalisti lo fa a titolo personale.

Parlerà ufficialmente qualcuno per conto degli organizzatori».

La sfilata procede lentamente e in modo solenne verso via Emilia Santo Stefano, con una prima tappa davanti alla chiesa. Con un volantino redatto da Radio Spada, sostenitore del corteo, i fedeli recitano le preghiere in latino. Si svolta in Corso Garibaldi: davanti alla Ghiara sacerdoti e ministranti salgono i gradini mentre diversi fedeli si inginocchiano in strada.

Poi si prosegue verso piazza Roversi, dove il corteo fa un doppio giro davanti alla chiesa del Cristo.

Qui si inginocchiano tutti e cantano 'Noi vogliam Dio', dopo la benedizione finale in latino.

ALESSANDRA CODELUPPI

Prandi, officer del Distretto Lions 108 Tb e coordinatore del progetto - da gennaio a maggio 2017 sono state diverse le discipline che i giovani studenti hanno potuto realizzare, come basking, calcining, sitting volley, avviamento al nuoto, danza, avviamento all' equitazione, tiro con l' arco, judo, atletica, attività motoria avanzata».

Particolarmente importante il momento della restituzione delle esperienze da parte di alcuni docenti degli istituti scolastici e alcuni istruttori presenti (Alessandro Munarini, Eugenio Amorosi, Lara Rovacchi, Erika Pavesi, Alice Giliberti e Enrico Casini intervenuti con l' educatrice Cristina Prampolini e il giovane studente Alessandro) che hanno spiegato i risultati straordinari raggiunti che hanno coinvolto non solo i ragazzi disabili, ma le classi intere.

PRESENTATI I RISULTATI DI UN' INIZIATIVA LANCIATA DAI LIONS

Un aiuto agli studenti disabili

Sono stati finanziati 13 progetti coinvolgendo 215 ragazzi

«ADOTTA una scuola», con questo progetto 10 scuole superiori sono state aidate da 9 Lions club reggiani. Un' iniziativa rivolta agli studenti disabili. I Lions hanno finanziato 13 progetti, coinvolgendo 215 studenti.

Le scuole che hanno partecipato, fruendo dei servizi offerti dal progetto, sono il Motti, il Galvani Iodi, lo Zanelli, lo Scaruffi-Levi-Tricolore, il Filippo Re, il liceo Chierici, il D'Arzo» a Montecchio, il Cattaneo Dall' Aglio a Castelnuovo Monti, il Gobetti» a Scandiano, il Convitto Nazionale Corso a Correggio.

GLI STUDENTI disabili hanno effettuato attività motoria alternativa oltre alle ore curricolari, senza oneri per le famiglie e le scuole. Il progetto «Adotta una scuola», ideato e realizzato dal Distretto 108 Tb-Zona 14 e 15 del Lions Club, insieme al comitato italiano paralimpico, è stato sostenuto anche da Farmacie Comunali Riunite, Solidarietà 90, Dorando Service e Olmedo Special Vehicles SpA-A.C. Reggiana.

I risultati dell' iniziativa, patrocinata da Comune e **Provincia** di Reggio, sono stati annunciati dai coordinatori del progetto Enrico Prandi (officer del Distretto Lions 108 Tb), Nicola Simonelli (delegato **provinciale** del Comitato paralimpico), Luciano Prampolini e Aldo Soprani (presidenti della Zona 14 e Zona 15 del Distretto Lions 108 Tb, e dalla presidente regionale del Comitato paralimpico, Melissa Dilani che ha detto: « Questo progetto risponde al bisogno di realizzare percorsi speciali di educazione motoria finalizzati all' autonomia e al benessere degli studenti disabili per favorire un naturale processo di inclusione attraverso la valorizzazione delle differenze».

DA GENNAIO a maggio i giovani disabili hanno praticato: basking, calcing, sitting volley, avviamento al nuoto, danza, avviamento all' equitazione, tiro con l' arco, judo, atletica, attività motoria avanzata.

Fra docenti e istruttori che hanno partecipato alla manifestazione, Alessandro Munarini, Eugenio Amorosi, Lara Rovacchi, Erika Pavesi, Alice Giliberti, Enrico Casini, Cristina Trampolini e uno studente, Alessandro.

I club sono Canossa Val d' Enza, Castelnuovo ne' Monti, Reggio Emilia Host Città del Tricolore, Reggio Emilia La Guglia-Matilde di Canossa, Reggio Emilia «Regium Lepidi e Cispadana», Correggio «Antonic Allegri», Fabbrico «Rocca Falcona», Sant' Ilario d' Enza, Scandiano.

Mariagiuseppina Bo.

12 REGGIO il Resto del Carlino DOMENICA 4 GIUGNO 2017

PRESENTATI I RISULTATI DI UN' INIZIATIVA LANCIATA DAI LIONS

Un aiuto agli studenti disabili

Sono stati finanziati 13 progetti coinvolgendo 215 ragazzi



«ADOTTA una scuola», con questo progetto 10 scuole superiori sono state aidate da 9 Lions club reggiani. Un' iniziativa rivolta agli studenti disabili. I Lions hanno finanziato 13 progetti, coinvolgendo 215 studenti.

Le scuole che hanno partecipato, fruendo dei servizi offerti dal progetto, sono il Motti, il Galvani Iodi, lo Zanelli, lo Scaruffi-Levi-Tricolore, il Filippo Re, il liceo Chierici, il D'Arzo» a Montecchio, il Cattaneo Dall' Aglio a Castelnuovo Monti, il Gobetti» a Scandiano, il Convitto Nazionale Corso a Correggio.

GLI STUDENTI disabili hanno effettuato attività motoria alternativa oltre alle ore curricolari, senza oneri per le famiglie e le scuole. Il progetto «Adotta una scuola», ideato e realizzato dal Distretto 108 Tb-Zona 14 e 15 del Lions Club, insieme al comitato italiano paralimpico, è stato sostenuto anche da Farmacie Comunali Riunite, Solidarietà 90, Dorando Service e Olmedo Special Vehicles SpA-A.C. Reggiana.

I risultati dell' iniziativa, patrocinata da Comune e Provincia di Reggio, sono stati annunciati dai coordinatori del progetto Enrico Prandi (officer del Distretto Lions 108 Tb), Nicola Simonelli (delegato provinciale del Comitato paralimpico), Luciano Prampolini e Aldo Soprani (presidenti della Zona 14 e Zona 15 del Distretto Lions 108 Tb, e dalla presidente regionale del Comitato paralimpico, Melissa Dilani che ha detto: « Questo progetto risponde al bisogno di realizzare percorsi speciali di educazione motoria finalizzati all' autonomia e al benessere degli studenti disabili per favorire un naturale processo di inclusione attraverso la valorizzazione delle differenze».

DA GENNAIO a maggio i giovani disabili hanno praticato: basking, calcing, sitting volley, avviamento al nuoto, danza, avviamento all' equitazione, tiro con l' arco, judo, atletica, attività motoria avanzata.

Fra docenti e istruttori che hanno partecipato alla manifestazione, Alessandro Munarini, Eugenio Amorosi, Lara Rovacchi, Erika Pavesi, Alice Giliberti, Enrico Casini, Cristina Trampolini e uno studente, Alessandro.

I club sono Canossa Val d' Enza, Castelnuovo ne' Monti, Reggio Emilia Host Città del Tricolore, Reggio Emilia La Guglia-Matilde di Canossa, Reggio Emilia «Regium Lepidi e Cispadana», Correggio «Antonic Allegri», Fabbrico «Rocca Falcona», Sant' Ilario d' Enza, Scandiano.

Mariagiuseppina Bo

dal 1962

CROCE VERDE REGGIO EMILIA

Onoranze Funebri

0522 284003

Servizio 24h su 24

NECROLOGIE ONLINE VISIBILI IN TEMPO REALE

www.onoranzeonline.com

DICHIARAZIONE DEI REDDITI 2017

730 UNICO IMU TASI

Per appuntamento **0522 457290**

Per informazioni **0522 457290**

CREDEM

Mutui per la casa, è online il nuovo sito internet

E' ONLINE il nuovo sito internet di Creдем, società 100% Creдем specializzata nell' erogazione mutui, finanziamenti e prodotti assicurativi, guidato dal direttore generale Lorenzo Montanari con Giandomenico Carullo direttore commerciale e vice direttore generale ed attivo in tutta Italia con una rete di 227 subagenti finanziari. Il lancio del nuovo sito di Creдем, completamente rinnovato nella grafica e nella funzionalità, è in linea con la strategia del Gruppo Creдем di investimenti in tecnologia ed innovazione per offrire ai clienti ed ai non clienti strumenti e servizi sempre aggiornati, sicuri e prodotti trasparenti e competitivi.

Dieci mila in corteo per sostenere il "Repride" dei diritti

Un serpentone colorato e allegro, rumoroso, ma composto, ha "invaso" ieri le vie della città, dando così vita al primo Gay Pride mediopadano.

Diverse migliaia di persone (secondo alcuni quasi 10mila persone) hanno sfilato, munite di striscioni e bandiere arcobaleno, per chiedere a gran voce maggiori diritti e tutele per le persone Lgbti, a cominciare dal matrimonio egualitario.

La sfilata è partita poco dopo le 16 da viale IV Novembre e ha imboccato via Emilia S. Pietro per percorrere le principali vie del centro cittadino. Ad aprire il corteo, al grido di "Sì, lo vogliamo" - lo slogan scelto per la manifestazione - sette carri, con in testa quelli di Arcigay Gioconda e della Cgil.

Alla sfilata hanno partecipato anche diversi amministratori e politici locali come il presidente della **Provincia** Giammaria Manghi, il segretario del Pd Andrea Costa, le parlamentari dem Antonella Incerti e l'ex pentastellata Maria Mussini, la consigliera regionale del Pd Roberta Mori e diversi primi cittadini dei comuni che hanno sostenuto il Gay Pride.

Undici, invece, le amministrazioni comunali, in gran parte della montagna, che non hanno aderito all' iniziativa.

Il sindaco di Reggio, Luca Vecchi si è unito al corteo in piazza Prampolini, accolto dal presidente dell' Arcigay, Alberto Nicolini. Da qui il serpentone colorato ha raggiunto piazza della Vittoria dove è stato allestito il palco da cui hanno parlato i portavoce delle associazioni Lgbti (lesbiche, gay, bisessuali, transessuali, intersessuali) e i testimonial che hanno accolto l' invito dell' organizzazione.

«Qui non c' è nulla da 'ri parare'. Lo vogliamo dire alle persone che questa mattina hanno fatto una manifestazione e pregato anche per i nostri peccati. Li ringraziamo ma non abbiamo nulla da cui essere purificati: le preghiere non fanno mai male, ma era meglio levare le mani al cielo per le guerre o le persone che muoiono in mare». Così il presidente nazionale dell' Arcigay Flavio Romani ha replicato al comitato cattolico che in mattinata ha organizzato una processione contro il "Remilia pride".

Dal palco ha parlato anche il sindaco Vecchi: «Reggio vuole continuare a investire sulla dignità della persona, prime di ogni cosa - ha detto -. Questa è la città nella quale, se l' amore unisce due persone dello stesso sesso, nessuno ha paura perché quello è un grande atto di libertà». La città - ha detto Vecchi tra gli applausi - «è più felice grazie a voi». Poi un appello su un tema rilanciato in questi giorni

8 La VOCE DOMENICA 4 GIUGNO 2017 CRONACA DI REGGIO

Dieci mila in corteo per sostenere il "Repride" dei diritti

Il sindaco Vecchi: «Noi vogliamo che la legge sullo ius soli venga approvata. Cbi è nato in Italia deve sentirsi cittadino italiano»

Un serpentone colorato e allegro, rumoroso, ma composto, ha "invaso" ieri le vie della città, dando così vita al primo Gay Pride mediopadano. Diverse migliaia di persone (secondo alcuni quasi 10mila persone) hanno sfilato, munite di striscioni e bandiere arcobaleno, per chiedere a gran voce maggiori diritti e tutele per le persone Lgbti, a cominciare dal matrimonio egualitario. La sfilata è partita poco dopo le 16 da viale IV Novembre e ha imboccato via Emilia S. Pietro per percorrere le principali vie del centro cittadino. Ad aprire il corteo, al grido di "Sì, lo vogliamo" - lo slogan scelto per la manifestazione - sette carri, con in testa quelli di Arcigay Gioconda e della Cgil. Alla sfilata hanno partecipato anche diversi amministratori e politici locali come il presidente della Provincia Giammaria Manghi, il segretario del Pd Andrea Costa, le parlamentari dem Antonella Incerti e l'ex pentastellata Maria Mussini, la consigliera regionale del Pd Roberta Mori e diversi primi cittadini dei comuni che hanno sostenuto il Gay Pride. Undici, invece, le amministrazioni comunali, in gran parte della montagna, che non hanno aderito all' iniziativa.

Il sindaco di Reggio, Luca Vecchi si è unito al corteo in piazza Prampolini, accolto dal presidente dell' Arcigay, Alberto Nicolini. Da qui il serpentone colorato ha raggiunto piazza della Vittoria dove è stato allestito il palco da cui hanno parlato i portavoce delle associazioni Lgbti (lesbiche, gay, bisessuali, transessuali, intersessuali) e i testimonial che hanno accolto l' invito dell' organizzazione. «Qui non c' è nulla da 'ri parare'. Lo vogliamo dire alle persone che questa mattina hanno fatto una manifestazione e pregato anche per i nostri peccati. Li ringraziamo ma non abbiamo nulla da cui essere purificati: le preghiere non fanno mai male, ma era meglio levare le mani al cielo per le guerre o le persone che muoiono in mare». Così il presidente nazionale dell' Arcigay Flavio Romani ha replicato al comitato cattolico che in mattinata ha organizzato una processione contro il "Remilia pride". Dal palco ha parlato anche il sindaco Vecchi: «Reggio vuole continuare a investire sulla dignità della persona, prime di ogni cosa - ha detto -. Questa è la città nella quale, se l' amore unisce due persone dello stesso sesso, nessuno ha paura perché quello è un grande atto di libertà». La città - ha detto Vecchi tra gli applausi - «è più felice grazie a voi». Poi un appello su un tema rilanciato in questi giorni



dal ministro reggiano Graziano Delrio: «Noi vogliamo che la legge sullo ius soli venga approvata - ha affermato il sindaco -. Chi è nato in Italia deve sentirsi cittadino italiano».

Tornando al Gay Pride, sempre ieri, dal palco è stato presentato il Protocollo d' intesa contro l' omofobia che, hanno spiegato i promotori, pone il territorio di Reggio Emilia all' avanguardia in tutta Italia sul tema dei diritti.

Alcune immagini del Gay Pride che ha sfilato ieri per le vie di Reggio; secondo alcune stime sono stati 10mila i partecipanti alla manifestazione in difesa dei diritti.

Zone agricole. La riduzione dell'imposizione per le zone montano-collinari concentra il prelievo in poche **province**

Dalla **pianura** padana il grosso dell' **Imu** sui terreni

Attenti alla differenza.

Nelle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2016, quasi 7 milioni di contribuenti hanno dichiarato redditi dominicali o agrari, in quanto possessori di terreni agricoli.

Sempre l'anno scorso, invece, 2,7 milioni di persone hanno pagato l'**Imu** sui terreni. È questo divario che misura la portata dell'esenzione dal tributo immobiliare, dopo le modifiche decise dalla legge di **Stabilità** per il 2016, che è tornata alla classificazione della circolare 9/1993 (esentando anche molte zone collinari) e ha escluso dal prelievo i terreni dei coltivatori **diretti** e degli imprenditori agricoli professionali, dovunque ubicati.

Secondo i dati georeferenziati pubblicati nei giorni scorsi dalle Finanze, nel 2016 sono stati pagati circa 458 milioni di euro di **Imu** sui terreni agricoli, dai quali arriveranno circa 230 milioni con l'acconto del 16 giugno. Il perimetro delle esenzioni, però, fa sì che il prelievo sia fortemente concentrato nelle zone di **pianura** e in quelle dove è più alta la percentuale di terreni posseduti da "non agricoltori".

Di fatto, in 40 **province** il gettito dell'**Imu** agricola non raggiunge il milione di euro all'anno, contando acconto e saldo: segno che le aree **tassate** coprono pochissimi **Comuni** o piccole porzioni di essi.

Al contrario, basta sommare i centri delle prime **province** per coprire più di un terzo degli incassi complessivi. Così, da Mantova l'anno scorso sono arrivati quasi 18 milioni, da Pavia 17 e da Ferrara 16, anche se il prelievo più elevato colpisce i contribuenti dei **Comuni** in provincia di Lodi (662 euro di media annua per possessore **tassato**).

Lo stesso andamento diversificato su base territoriale riguarda anche l'**Imu** sulle aree fabbricabili, anche se in questo caso il criterio guida non è quello della collocazione **pianeggiante** o montana, ma l'inquadramento delle zone negli strumenti urbanistici adottati dai **Comuni**.

È chiaro che in questo caso il fattore determinante è la velocità con cui le grandi aree urbane tendono ad allargarsi sul territorio e a "consumare suolo" nelle campagne, oltre al valore di mercato delle aree (l'imponibile considera il valore venale in comune commercio al 1° gennaio dell'anno d'imposizione).

Non stupisce, allora, che tra le **province** da cui arriva il grosso del gettito **Imu** sulle aree edificabili ci siano Milano (65 milioni di euro su base annua), Roma (52), Brescia (34), Bergamo (32) e Torino (28,5). All'estremo opposto della graduatoria, nelle **province** di Enna, Ogliastro e Crotona gli incassi non



raggiungono il milione di neppure sommando tutti i **Comuni** della provincia.

Anche guardando l' esborso medio per contribuente l' **Imu** sulle zone fabbricabili si conferma nettamente più cara nei **Comuni** della provincia di Milano: 3.009 euro tra acconto e saldo nel 2016, ben più in alto dei 1.777 euro dei centri in provincia di Bologna. E il capoluogo lombardo fa sentire la sua forza trascinante anche sui **Comuni** delle **province** di Lodi (1.533 euro) e Monza Brianza (1.183).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

C.D.O.

Immobili produttivi. L' esenzione per i macchinari fissati al suolo abbatte il gettito complessivo di circa il 20 per cento

Effetto «imbullonati» sull' industria

L' esenzione per gli "imbullonati" è la principale ragione del minor gettito **Imu** sugli immobili produttivi, verificatosi nel 2016 e che con ogni probabilità sarà confermato quest' anno.

L' **Imu** sulla categoria D è una pesante realtà da sempre e ha reso allo Stato una quota di ben 3,46 miliardi nel 2016. Divisi tra immobili industriali (la categoria più forte con quasi 1 miliardo di gettito), costruzione ed estrazione di minerali (137 milioni) **servizi** privati (1,7 miliardi) , commercio (341 milioni), **servizi pubblici** (61 milioni), agricoltura (48 milioni).

Se si osservano i dati del Mef elaborati dal Sole 24 Ore appare evidente un calo generalizzato del gettito, in termini assoluti quasi insignificante, con l' eccezione del comparto industriale: qui la discesa tra 2015 e 2016 è quasi del 21%, dovuto a un solo fattore: la scomparsa dall' area imponibile dei cosiddetti «imbullonati», cioè di quei macchinari che un' interpretazione discutibile del concetto di immobile aveva inserito sotto la cappa dell' **Imu** e che, dopo numerose proteste, erano stati tolti dalla base imponibile a fine 2015.

Così, dal gettito **Imu** 2015 di 332.219.954 euro relativo alla categoria «Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata» si è passati nel 2016 (grazie al ripensamento contenuto nella legge di **Bilancio** 2016) a 144.169.432 euro, con un calo di gettito, in termini percentuali, del 56,60 per cento.

Quei quasi 200 milioni di scarto provocano, di fatto, il 20% in meno della macro categoria dell' industria. La categoria più interessata è proprio quella che comprende le turbine e le macchine, la cui esclusione dal concetto di immobile era stata chiesta a gran voce, per anni, da Confindustria e finalmente ottenuta.

E altri 150 milioni in meno relativo agli immobili produttivi derivano sempre, secondo l' analisi del Mef, dalla tassa esenzione relativa ad altre categorie non industriali.

Grazie alle modifiche, la determinazione della rendita **catastale** di questi immobili tiene conto del suolo e delle costruzioni, nonché degli elementi a essi strutturalmente connessi che ne accrescono la qualità e l' utilità.

La distinzione tra ciò che è assimilabile a costruzione e quanto associabile a macchinario, è nella disposizione che, appunto, esclude dalla «stima diretta» (cioè dal sistema di determinazione della base imponibile previsto per i **fabbricati** di categoria D) macchinari, congegni, attrezzature e altri impianti, funzionali allo specifico processo produttivo. In sostanza, nella determinazione della rendita, non si



devono tenere in considerazione le componenti che assolvono a specifiche funzioni nell' ambito di un determinato processo produttivo e che non conferiscono all' immobile una utilità apprezzabile. Tali componenti - come precisato dalla agenzia delle Entrate - sono da escludere dalla stima, indipendentemente dalla loro rilevanza dimensionale.

In ogni caso, una volta superato questo giro di boa, l' Imu resta pesante per le imprese: di fatto, considerando solo la quota che va allo Stato, oltre il 15% del gettito totale annuo viene da 720mila immobili a uso produttivo. L' industria, comunque, risulta avvantaggiata rispetto ad altri settori: con il 54% degli immobili, il gettito corrisponde a circa un terzo del totale, mentre il commercio, con il 3% delle unità, contribuisce al gettito per oltre l' 11 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Per Imu e Tasi un acconto da 10 miliardi

All'appuntamento con le casse comunali sono chiamati oltre 18 milioni di contribuenti

MILANO Sono più di 18 milioni i titolari di immobili chiamati alla cassa entro venerdì 16 giugno per l'acconto di Imu e Tasi. Tra modelli F24 e bollettini postali, si può stimare che con questa prima rata confluiranno nelle casse dei Comuni e dell'Erario poco meno di 10 miliardi, per il 70% riferibili all'Imu sugli «altri fabbricati». È la categoria contraddistinta dal codice tributo 3918, in cui ricadono le case diverse dall'abitazione principale - affittate, tenute a disposizione o concesse in comodato - oltre ai negozi, gli uffici, i box auto e le altre pertinenze non esentate con la prima casa. I dati sul gettito 2016 georeferenziato, pubblicati nei giorni scorsi dal dipartimento delle Finanze, permettono di fare il punto anche sull'acconto del 2017. Secondo le regole generali di Imu e Tasi, infatti, la prima rata può essere calcolata prendendo come riferimento le aliquote e le agevolazioni deliberate per l'anno precedente, anche se nulla vieta ai contribuenti di applicare di eventuali delibere più favorevoli per quest'anno approvate dai Comuni (e pubblicate sul sito www.finanze.it). È un caso raro, ma non impossibile.

A essere vietata, invece, è l'ipotesi di aumenti della tassazione, perché la legge di Bilancio per il 2017 ha riproposto lo stop ai rincari già operativo l'anno scorso. Peraltro, in molte città lo stop era già nei fatti, dal momento che le aliquote hanno raggiunto da anni il tetto massimo dell'11,4 per mille (somma di Imu e Tasi).

Verso il pagamento Alla cassa sono chiamati 17,7 milioni di proprietari persone fisiche e oltre 730mila persone giuridiche (società, Onlus, enti pubblici). I possessori di «altri fabbricati» pagheranno 418 euro di acconto medio, per un totale poco superiore ai 7 miliardi.

Sono questi i soggetti sui quali grava oggi la maggior parte del carico fiscale dell'Imu. Si pensi ai proprietari di case sfitte che spesso nei centri di provincia si trovano a pagare le imposte su valori catastali superiori a quelli di mercato, per abitazioni dalla redditività nulla o molto bassa.

Capannoni e terreni Dai fabbricati produttivi (gruppo catastale D) l'Erario dovrebbe invece incassare, con questo acconto, circa 1,5 miliardi, su un livello analogo a quello dell'anno scorso, quando si sono visti gli effetti dell'esclusione dalla base imponibile dei macchinari imbullonati (si veda l'articolo in basso).

Un'altra classe di immobili per i quali il prelievo dovrebbe attestarsi sugli stessi livelli del 2016 sono i terreni agricoli. I loro possessori - 2,7 milioni di contribuenti - pagheranno in media 85 euro di acconto,



per un totale poco inferiore ai 230 milioni. In questo caso, però, l'Imu presenta forti differenze territoriali, frutto della perimetrazione delle aree esenti, ridefinita dalla legge di Stabilità per il 2016 (si veda l'articolo sotto).

Dalle aree fabbricabili arriverà più del doppio del gettito atteso dai terreni, circa 470 milioni, anche in questo caso con forti concentrazioni geografiche: basti pensare che i Comuni delle province di Milano (32,5 milioni) e Roma (26) incassano, da soli, il 12% del prelievo complessivo.

Prime case e altri immobili Dopo l'abolizione della Tasi su 19,7 milioni di abitazioni principali, resta la tassazione sulle prime case di lusso, cioè iscritte nelle categorie catastali di pregio (A/1, A/8 e A/9). Di fatto, da queste abitazioni arriverà solo lo 0,4% del gettito complessivo dell'acconto. Per i 138mila proprietari chiamati al pagamento, però, l'esborso medio non sarà così leggero: 284 euro di media, frutto dell'applicazione dell'Imu (con detrazione di 200 euro) e della Tasi, se prevista dal Comune, con aliquota cumulata non superiore al 6 per mille.

Per il resto, la Tasi resta sugli immobili diversi dall'abitazione principale, come una sorta addizionale all'Imu, nei Comuni che l'hanno prevista. È una scelta effettuata da circa metà delle città italiane, ma in termini di entrate complessive il peso della tassa sui servizi è più che dimezzato rispetto al 2015, quando ancora colpiva anche la prima casa. In questo caso, il 16 giugno sono attesi circa 590 milioni, compreso il gettito derivante dai fabbricati rurali strumentali (con aliquota massima all'1 per mille).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Cristiano Dell'Oste

Il Fondo investimenti. Il Dpcm da 47 miliardi in 15 anni premia i ministeri capaci di avviare subito programmi di spesa - All' Istruzione 1,4 miliardi per gli edifici scolastici

Infrastrutture, si parte da 7 miliardi per 3 anni

Alessandro Arona - Più risorse nei primi tre anni ai ministeri che hanno dimostrato al Mef di avere programmi capaci di innescare nuova spesa già da subito, soprattutto il Mit con la messa in sicurezza delle ferrovie e le strade delle zone colpite dal sisma e l' Istruzione con l' **edilizia** scolastica, che avrà 1,4 miliardi fino al 2019. L' analisi dello schema di Dpcm firmato dal premier Paolo Gentiloni il 29 maggio dice che, tra le pieghe di una programmazione di lungo periodo orientata al 2032, sono stati individuati alcuni obiettivi di breve e medio termine da centrare tra il 2017 e il 2019, che consentiranno impegni fino a un massimo di 7,1 miliardi.

Il fondo investimenti ha debuttato quest' anno, al comma 140 della legge di **Bilancio**. Risorse per 47,5 miliardi in 15 anni, di cui 1,9 miliardi nel 2017, 3,15 nel 2018, 3,5 nel 2019 e poi tre miliardi all' anno fino al 2032. L' utilizzo dei fondi doveva essere disposto con "uno o più" Dpcm. L' obiettivo era dare una forte iniezione di risorse per gli investimenti pubblici, con decisioni sulla destinazione dei fondi non più fissate nelle tabelle di bilancio ma con decreti del premier: dunque, scelte più flessibili e legate alle previsioni di spesa effettiva.

I primi 800 milioni sono stati assegnati al Programma periferie 2016 con un primo Dpcm (in registrazione alla Corte dei conti). Agli investimenti delle **Regioni** sono stati assegnati 400 milioni dalla manovrina. Infine, altre risorse sono state preassegnate all' **edilizia** scolastica e ai centri immigrati. Questo ha portato il residuo a circa 46 miliardi e la dote 2017 da 1,9 a 1,16 miliardi.

Il Dpcm che li ripartisce è appena approdato alle Camere e consiste, in **pratica**, in una tabella con indicazione di filoni di massima di spesa e la ripartizione dei fondi. Non c' è nessun dettaglio in più sui programmi, che dunque vengono completamente delegati ai ministeri, né alcuna **previsione** o vincolo sugli obiettivi di spesa. Saranno, quindi, i singoli dicasteri a decidere come ripartire i propri fondi ed è prevedibile che la spesa effettiva 2017 sarà contenuta (non oltre 450 milioni su 1,9 miliardi secondo stime calcolabili dalla relazione al Dpcm). I tempi fra l' altro si sono allungati rispetto alle attese. Le Camere hanno 30 giorni per i pareri, poi comunque il Dpcm andrà alla Corte dei conti: quindi Gazzetta ufficiale, a occhio e croce, a inizio agosto.

L' analisi della ripartizione tra i ministeri dei 7,1 miliardi previsti fino al 2019 consente di capire dove sarà convogliata la spesa con urgenza maggiore. Al di là delle attribuzioni al 2032, che rischiano di

The screenshot shows a newspaper page with several articles. The main article is titled "Infrastrutture, si parte da 7 miliardi per 3 anni". Other visible headlines include "La ripresa difficile", "Fermi 5 miliardi di incentivi per le imprese", and "Padoan: conti in sicurezza, la manovra non sarà sprecata". There is a small portrait of a man in a suit and a bar chart showing data for various regions.

restare almeno in parte virtuali (o comunque rinviate ai futuri governi), alcuni dicasteri incasseranno infatti molte risorse subito. Il ministero dell' Istruzione, ad esempio, è l' unico che prenderà oltre metà del suo denaro tra il 2017 e il 2019: circa 1,4 miliardi. Saranno impiegati per l' **edilizia** scolastica: le scuole, insomma, hanno capacità di muovere immediatamente investimenti per le manutenzioni dei **fabbricati** e la messa in sicurezza antisismica.

L' altro forno in grado di bruciare molte risorse è il Mit, che fino al 2019 mette in cascina 2,6 miliardi. Nel 2017 sono previsti impegni di spesa per 383 milioni: dovrebbero andare soprattutto alla messa in sicurezza delle strade nelle zone terremotate. Si tratta di un fronte già aperto dall' Anas.

Allo stesso modo, Rfi sta trattando per ottenere il trasferimento della gestione di alcuni binari regionali: i contatti con Umbria, Emilia Romagna e Lazio sono in fase avanzata. Così, altri impegni di spesa per il 2017 potrebbero riguardare proprio la messa in sicurezza della rete regionale delle "ex concesse". Tempi più lunghi serviranno, invece, per far decollare i due accordi di programma 2017-2021 di Rfi (10 miliardi) e 2016-2020 di Anas (5,5 miliardi) alimentati dal Dpcm. Il primo finanzia cantieri come il Terzo Valico, il Brennero, la Brescia-Verona-Vicenza, il raddoppio della Messina-Catania. Il secondo punta soprattutto sulla manutenzione, sulla Salerno-Reggio Calabria e la Orte-Mestre. Entrambi, però, consentiranno di accantonare spesa solo dal 2018.

Il ministero della Difesa incasserà il grosso dal 2020 in poi. Nel primo triennio si limita a mezzo miliardo: saranno impiegati per le infrastrutture di telecomunicazione ma anche per alloggi e strutture militari. Anche lo Sviluppo economico avrà, fino al 2019, una piccola quota delle sue risorse: 400 milioni su 3,5 miliardi. Serviranno quasi tutti per forniture militari ad alta tecnologia.

Il ministero della Giustizia, invece, incasserà quasi 400 milioni entro il 2019. In parte serviranno a informatizzare i processi ma in parte saranno impiegati per lavori su tribunali e carceri. Capitolo a parte per il Mef, che incassa 810 milioni da impiegare nei modi più vari: risanamento **ambientale**, immobili del **demanio**, periferie. Mentre il Viminale si limita a 253 milioni per le sedi di Polizia e Vigili, commissariati e caserme.

Completano il quadro i dicasteri che incasseranno di meno, come l' Ambiente e i **Beni** culturali, entrambi sopra quota 200 milioni: saranno impiegati per il dissesto idrogeologico, le bonifiche, il miglioramento della vulnerabilità sismica dei musei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.